88

unitn.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO

PERIODICO DI INFORMAZIONE, POLITICA E CULTURA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO

SPED. IN ABB. POSTALE 70%
DCI TRENTO
TAXE PERÇUE - TASSA PAGATA

ANNO X NUMERO 88
FEBBRAIO 2007
ISCR. TRIB. DI TRENTO. N.1005
DEL 4.8.98

www.unitn.it/unitn
unitn@unitn.it

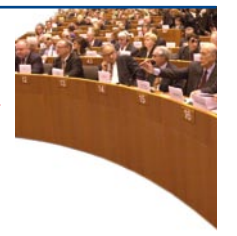
Violenze e maltrattamenti in famiglia
di Andrea Di Nicola e Stefano Caneppele
pag. 2

Caligola di Albert Camus
di Sandra Pietrini
pag. 3

L'Università di Trento nei programmi con l'India
pag. 4

Il restauro del contemporaneo
di Stefano Gialanella
pag. 5

Diritto e politica
di Paolo Carta e Fulvio Cortese
pag. 8



Un incontro interdisciplinare promosso dal gruppo di ricerca in Biodiritto del Dipartimento di Scienze giuridiche

EUTANASIA E RIFIUTO DELLE CURE

intervista a Carlo Casonato

Anche in seguito alla vicenda relativa a Piergiorgio Welby, il progetto Biodiritto del Dipartimento di Scienze giuridiche ha organizzato nello scorso dicembre un incontro interdisciplinare dedicato a *Eutanasia e rifiuto delle cure*. Ne parliamo con il professor Carlo Casonato, responsabile scientifico del progetto.

In riferimento alla richiesta di Piergiorgio Welby di interrompere il trattamento che lo teneva in vita si è fatto riferimento sia all'eutanasia che al rifiuto delle cure. Potrebbe chiarire questi concetti?

Il principale obiettivo dell'incontro è stato proprio quello di chiarire la differenza che esiste tra l'eutanasia attiva, vietata, e il rifiuto di trattamenti sanitari, che invece è permesso ed anzi garantito in termini di diritto costituzionale. Gli articoli 579 e 580 del Codice penale si occupano dell'eutanasia, condannando a pene variabili da 5 a 15 anni di reclusione l'omicidio del consenziente e l'aiuto al suicidio. Il rifiuto alle cure, viceversa, costituisce il contenuto di un diritto che trova una sua tutela nell'art. 32 della Costituzione che prevede testualmente che "Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge". È proprio in riferimento a questa precisa disposizione costituzionale che vanno inquadrati e risolti i casi in cui un paziente rifiuti un trattamento sanitario, anche se si tratta di un trattamento di sostegno vitale alla cui interruzione seguirà la morte del soggetto.

CONTINUA A PAG. 2

RICERCA

di Andrea Di Nicola
e Stefano Caneppele

Violenze e maltrattamenti in famiglia

Alla presenza del ministro Rosy Bindi i risultati delle ricerche condotte dal centro Transcrime

Da sinistra: Davide Bassi, Rosy Bindi, Ernesto Savona, Lorenzo Dellai

Lo scorso 15 gennaio, alla presenza del ministro delle Politiche per la famiglia Rosy Bindi, il centro interuniversitario Transcrime ha presentato il volume *Violenze e maltrattamenti in famiglia*, primo di una serie di approfondimenti per la Provincia autonoma di Trento sui temi della sicurezza che vanno ad aggiungersi al rapporto annuale sulla sicurezza in Trentino che dal 1998 Transcrime realizza per la Provincia. La conferenza è stata l'occasione per fare il punto sulla dimensione internazionale, nazionale e locale di un fenomeno del quale si sa ancora troppo poco.

È emerso che a livello internazionale, secondo l'OMS, nei paesi sviluppati dal 20 al 30% delle donne è stato vittima di violenza fisica da parte del partner mentre, a detta dell'ONU, il numero di bambini maltrattati è compreso tra 4,6 e 11,3 milioni. Sempre l'OMS ritiene che l'abuso familiare contro le persone anziane interessi tra il 4% e il 6% degli ultrasessantacinquenni: per i ricercatori che hanno presentato il rapporto è una preoccupante novità.

A livello italiano le tendenze in atto parlano di una diminuzione degli omicidi familiari - a cui corrisponde però una forte attenzione mediatica - e un aumento dei reati di maltrattamento in famiglia e di violazione degli obblighi di assistenza familiare. Un pregiudizio da sfatare è che l'aggressore sia uno sconosciuto o magari uno straniero. Un esempio? Secondo quanto emerge dal rapporto, in Italia il 41% dei reati condotti su minori avviene in famiglia.

Nella conferenza si è discusso anche delle ricerche condotte in Trentino su 360 fascicoli processuali dei Tribunali di Trento e Rovereto per un totale di 646 casi di violenza perpetrate in famiglia (omicidi e tentati omicidi, abusi sessuali, maltrattamenti fisici, altri maltrattamenti) tra il 2001 e il 2005. La grande maggioranza degli autori è composta da uomini. Spesso le vittime subiscono violenze ripetute, per anni, e si rivolgono al pronto soccorso o ad altri servizi territoriali. Insieme al consumo di alcol, l'interruzione della relazione tra i partner è uno dei fattori di rischio più frequenti.

> In Italia il 41% dei reati condotti su minori avviene in famiglia

Tutti i relatori sono stati concordi: il solo sistema penale non basta. Anche in Trentino, caratterizzato da elevati livelli di efficienza della giustizia, su 100 processi per maltrattamenti fisici solo 50 terminano con una condanna e solitamente a meno di due anni di reclusione. Poche condanne e poca tutela per le vittime sono una costante in tutti i paesi del mondo. Occorrono risposte diverse, soprattutto in chiave preventiva.

Di questo si è dichiarata consapevole il ministro Bindi: "Promuovere linee politiche - ha detto - per arginare la violenza in famiglia significa non limitarsi al momento riparatore affidato alla magistratura". In una sala conferenze di Economia gremita e con tanti che, non riuscendo ad entrare, l'ascoltavano in videoconferenza da un'altra aula, ha spiegato che il Consiglio dei Ministri ha approvato, lo scorso 22 dicembre, un disegno di legge per la sensibilizzazione, la prevenzione e la repressione di violenze, anche in ambito familiare. Il disegno, oltre ad inasprire le pene per questi reati, contiene interventi di più ampio respiro: misure contro la discriminazione di genere e progetti di sensibilizzazione, conoscenza, repressione e riabilitazione. "Lavori come quello di Transcrime" - ha aggiunto il ministro - "meritano un plauso e verranno tenuti in considerazione nella nostra azione futura". La ricerca applicata a servizio dei cittadini offre una maggiore conoscenza per un impegno più efficace delle istituzioni.

autore

Andrea Di Nicola è ricercatore in Criminologia presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento e coordinatore di ricerca della sede di Trento del centro interuniversitario Transcrime, Università di Trento/ Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Stefano Caneppele è responsabile dell'area Sicurezza urbana di Transcrime.

Rosy Bindi

RICERCA

CONTINUA DA PAG. 1

DEONTOLOGIA E DIRITTI DEL PAZIENTE

Carlo Casonato

Ma questa conseguenza - la morte della persona - non porta ad assimilare il rifiuto delle cure all'omicidio del consenziente?

No, la differenza rimane. Il diritto comparato conferma che il medico che interrompe il trattamento vitale a seguito di un rifiuto consapevole della persona non commette né omicidio né assistenza al suicidio; per queste ipotesi, è necessario che la causa della morte sia provocata da un agente esterno al corpo del paziente, come accade nel caso di un'iniezione in dosi letali di sedativo. Nel caso del rifiuto delle cure, invece, la causa della morte non è esterna, ma è la malattia che fa il suo corso, non più contrastata da farmaci o apparecchiature che il soggetto ha il diritto costituzionale, oltre che deontologico, di rifiutare. Il medico che interrompa un trattamento non voluto, quindi, non commette alcun illecito di carattere penale o deontologico, ma rispetta un diritto costituzionale del soggetto.

La tecnologia medica attuale fa sì che anche il fine-vita non sia più regolato solo dalla natura poiché oggi vi sono ampi margini di intervento e quindi di decisione. E l'ordinamento giuridico italiano prevede che la decisione sul trattamento medico sia compiuta dal paziente capace, consapevole e pienamente informato.

> Il consenso o il rifiuto al trattamento sanitario sono atti di natura morale

Un principio non ancora realizzato, pare.

Mentre il principio del consenso non sembra pienamente metabolizzato a livello sociale (in questo senso si potrebbe leggere proprio la vicenda di Welby), esso si è affermato come principio fondamentale a livello giuridico e deontologico. Ho già ricordato l'art. 32 della Costituzione che garantisce il rifiuto di trattamenti sanitari che non siano previsti da leggi; e le leggi al riguardo tendono a proteggere o chi non è in grado di intendere o volere (leggi in materia di salute mentale) o la salute collettiva (leggi sull'obbligatorietà delle vaccinazioni). Non esiste invece nessuna legge che in termini generali imponga un trattamento sanitario quando quel trattamento sia necessario per mantenere in vita un paziente. Questo significherebbe infatti passare da un diritto alla vita a un dovere alla vita, inesistente nell'attuale quadro costituzionale italiano. Si ricorderanno al riguardo i casi di qualche anno fa relativi a persone che hanno rifiutato l'amputazione di arti o di Testimoni di Geova in riferimento alle emotrasfusioni, la cui volontà è stata rispettata, anche se dal rifiuto è derivata la morte. Questi esempi ci portano a confermare come il consenso o il rifiuto al trattamento sanitario, in particolar modo quando si tratti di interventi di sostegno vitale, siano atti di natura morale. Riguardano, cioè, il considerare se quel trattamento, quella cura, quell'operazione che mi vengono proposte sono coerenti e compatibili con la mia struttura morale, con l'immagine che ho di me stesso, ovvero con la rappresentazione della mia umanità e con il rispetto della mia dignità. Nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, il diritto ad un "consenso libero e informato" è inserito nel Capo primo della Carta, che si dedica - appunto - alla Dignità. Il consenso o il rifiuto di un trattamento è una scelta che si basa su criteri morali del tutto personali e che non può che essere fatta dal paziente coinvolto, nel caso, ovviamente, in cui sia capace e consapevole.

> Il trattamento deve essere coerente con l'immagine che ho di me stesso e con la mia dignità

Ha citato anche la dimensione deontologica.

Si, perché tali principi trovano una precisa conferma anche a livello deontologico: basti leggere l'art. 35 del (nuovo) Codice di deontologia medica secondo cui "Il medico non deve intraprendere attività diagnostica e/o terapeutica senza l'acquisizione del consenso esplicito e informato del paziente" ed in cui si precisa che non è consentito alcun trattamento medico contro la volontà della persona.

Anche su queste basi, si è detto da parte di alcuni che nel momento in cui la persona (e pensiamo a Welby) perda la propria capacità perché sedato o a seguito dell'interruzione del trattamento vitale (di ventilazione), il medico si troverebbe costretto a intervenire per salvare comunque la vita del soggetto divenuto incapace. Anche su questo, mi sembra che il Codice di deontologia sia molto chiaro: l'art. 38, anticipando il tema del cosiddetto testamento biologico, dice che il medico, se il paziente non è più in grado di esprimere la propria volontà deve tener conto "di quanto precedentemente manifestato dallo stesso in modo certo e documentato".

Come mai, allora, tante resistenze?

Io ho affrontato i termini giuridici della questione, sulla base dei quali, ad esempio, trovo sorprendente la decisione del Tribunale di Roma di considerare il rifiuto di Welby un "diritto non concretamente tutelato dall'ordinamento". D'altro canto, ognuno, in coscienza, può adottare l'orientamento ideologico che più lo convince, senza però con questo pretendere di essere portatore di verità assolute e di imporle agli altri violandone i diritti. Purtroppo, rilevo anche come l'ignoranza o, peggio, la volontà di utilizzare in termini strumentali vicende personali estremamente delicate costituiscano un oggettivo ostacolo al dialogo e alla crescita della riflessione sui temi del biodiritto.

[Per ulteriori informazioni sul progetto Biodiritto si veda il sito www.jus.unitn.it/dsg/ricerche/biodiritto/home.html che contiene le registrazioni audio-video degli incontri e numerose pubblicazioni liberamente scaricabili.]

TEATRO ALL'UNIVERSITÀ

di Sandra Pietrini

CALIGOLA

Tragedia dell'assurdo di Albert Camus

Un percorso della Facoltà di Lettere dedicato al teatro filosofico

Al Teatro Cuminetti del Centro Santa Chiara di Trento, il 23 novembre 2006 è andato in scena *Caligola* di Albert Camus per la regia di Corrado d'Elia, della Compagnia Teatri Possibili. Lo spettacolo fa parte del percorso del Theatrum Philosophicum, il Laboratorio di Critica dello Spettacolo e della Cultura della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento, fondato nel 2003 dal professor Nestore Pirillo in collaborazione con il dottor Michele Flaim. Le rappresentazioni sono accompagnate da lezioni dei docenti e da esercitazioni, che gli studenti possono seguire come attività di tirocinio.

Camus lavorò a *Caligola* per vent'anni, dal 1937 al 1958. Definita dall'autore una "tragedia dell'intelligenza", insieme a *Lo straniero* e al *Mito di Sisifo* l'opera fra parte della trilogia dell'assurdo. Corrado d'Elia ha scelto di rappresentare la versione meno politicizzata del 1941, accentuando gli aspetti legati a una concezione esistenzialista dell'individuo. La malvagità di Caligola è scatenata dal dolore per la morte di Drusilla, sorella e amante, ma assume una dimensione assoluta, che rinvia all'insensatezza di un'esistenza divisa fra l'aspirazione alla felicità e all'infinito (la luna) e la condanna alla caducità e al relativismo. "Si è sempre liberi a spese di qualcuno", sentenzia Caligola, che cerca nell'arbitrio e nel male un'impossibile salvezza dall'angoscia del vivere. Del resto, l'essenza tragica dell'esistenza è conseguente alla mancanza di certezze e alla natura effimera delle passioni: "Si crede che l'uomo soffra perché l'essere che ama muore in un giorno. Ma la sua vera sofferenza è meno futile: è accorgersi che anche il dispiacere non dura. Persino il dolore è privato di senso".

In consonanza con le indicazioni dello stesso Camus, la regia rinuncia a qualsiasi tentativo di storicizzazione, attualizzando la scena e rappresentando i senatori di Caligola come pavidi borghesi soggiogati dal potere. Pur salvaguardando la fedeltà al testo, d'Elia ci propone una lettura originale del protagonista, di cui è anche interprete sulla scena, rivitalizzando i possibili significati della tragedia. La rappresentazione si svolge in una scenografia essenziale, giocata sull'alternanza fra bianco e nero, con una prevalenza di motivi geometrici e suggestioni che rinviano alla visual art. Si viene così a creare un gioco di contrasti fra la stilizzazione della messa in scena e i toni caricati della recitazione, che tendono a un'esasperata umanizzazione del protagonista. Caligola non è il tiranno lucido e spietato di Camus, ma un individuo di angosciata fragilità, in preda a una ricerca disperata che non trova oggetto né riposo, se non nella morte, cui in fondo tende con tutto il suo essere. Lo spettacolo è poi ricco di suggestioni simboliche: dalla vasca piena di palline rosse in cui i personaggi si fronteggiano - come sul ring di un gioco al massacro che è anche una regressione infantile - alle figure che sfilano sul fondo, scomparendo a sorpresa nel buio fra un pannello e l'altro.

> "Si è sempre liberi a spese di qualcuno"

> Caligola cerca nell'arbitrio e nel male un'impossibile salvezza dall'angoscia del vivere

Nella sua irrimediabile solitudine, Caligola giganteggia come un artista del delitto che aspira alla purezza e alla gratuità della poesia, traducendola in arbitraria crudeltà. Ma nell'interpretazione di d'Elia l'anelito del protagonista a un'inattingibile dimensione lirica passa forse in secondo piano. Al Caligola malinconico e filosofico di Camus, che alterna la lama tagliente del paradosso a struggenti nostalgie poetiche, d'Elia preferisce un Caligola invischiato nel magma di un dolore cosmico, bruciante di un tormento senza fine, quasi un martire della crudeltà che corre verso il proprio destino. La scena finale, in cui offre il petto nudo ai suoi assassini, evoca un agognato supplizio della carne che ponga fine a quello dell'anima. Alla caratterizzazione passionale del personaggio si contrappongono tratti quasi farseschi di agghiacciante volgarità. Non si tratta soltanto dell'intuizione beckettiana della comicità del dolore, ma di un effetto straniante che fa da catalizzatore alla tragicità di fondo. Sullo sfondo di una teatralità come espressione amplificata di una passione senza oggetto, l'arbitrarietà delle scelte e la gratuità del male si stagliano con nitida incisività, attirando lo spettatore nelle spire di una rischiosa immedesimazione con il protagonista.

THEATRUM PHILOSOPHICUM

Laboratorio di critica dello spettacolo e della cultura in collaborazione con Teatri Possibili

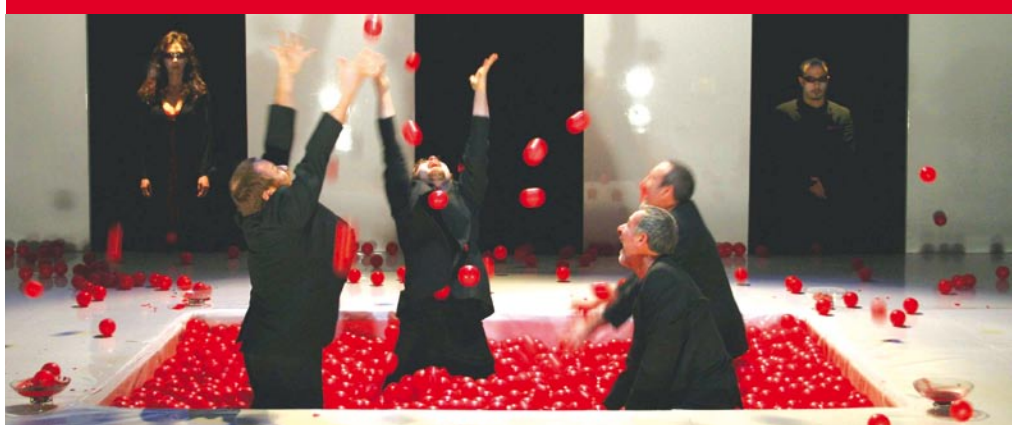
I PROSSIMI APPUNTAMENTI:

Il gatto in tasca
di Georges Feydeau
• 5 aprile, ore 17.00, aula 11, Facoltà di Lettere
Esercitazioni con il dott. Michele Flaim
• 4 aprile, ore 17.00, Sala Medioevale, Teatro Sociale, Seminario di analisi dello spettacolo *Il teatro veloce di Feydeau*, con il prof. Luca Pietromarchi (Letteratura francese)
• 12-15 aprile, visione dello spettacolo

Vita di Galileo
di Bertolt Brecht
• 19 aprile, ore 17.00, aula 11, Facoltà di Lettere
Esercitazioni con il dott. Michele Flaim
• 17 aprile, ore 17.00, Sala Medioevale, Teatro Sociale, Seminario di analisi dello spettacolo *Realismo critico e antieroismo nella "Vita di Galileo"di Bertolt Brecht*, con il prof. Fabrizio Cambi (preside della Facoltà di Lettere e Filosofia)
• 18-22 aprile, visione dello spettacolo

Girotondo
di Arthur Schnitzler
• 15 maggio, ore 17.00, aula 11, Facoltà di Lettere
Esercitazioni con il dott. Michele Flaim
• 9 maggio, ore 17.00, Sala Medioevale, Teatro Sociale, Seminario di analisi dello spettacolo *Girotondo e vertigine."Reigen" di Arthur Schnitzler*, con il prof. Alessandro Fambrini (Letteratura tedesca)
• 10 maggio, visione dello spettacolo

Per le iscrizioni e le prenotazioni agli spettacoli:
studio del prof. Nestore Pirillo, via S. Croce 65, e-mail: michele.flaim@lett.unitn.it
I seminari sono aperti al pubblico.



Alcune scene da Caligola *di Albert Camus per la regia di Corrado d'Elia*

autore
Sandra Pietrini è professore associato in Storia del teatro e dello spettacolo presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

intervista di Luisa Saviori
a Riccardo Zandonini

Riccardo Zandonini

L'Università di Trento nei programmi con l'India

PROGRAM OF ADVANCED RESEARCH

Delhi, Bangalore, Mumbai, Hyderabad, Kolkata, Chennai: nomi di città sempre più ricorrenti nei discorsi sullo sviluppo scientifico e tecnologico mondiale.
E proprio a New Delhi il 18 gennaio 2007 è stato firmato il rinnovo dell'accordo tra il Department of Science and Technology (DST) del governo indiano, la Provincia autonoma di Trento, la Fondazione Bruno Kessler e l'Università degli Studi di Trento. Congiuntamente, ha preso avvio la seconda fase 2007-2009 del programma *ITPAR - India-Trento Program of Advanced Research.*
Ad apporre la firma all'accordo sono stati il sottosegretario del DST dottor Thirumalachari Ramasami, l'assessore della Provincia autonoma di Trento dottor Gianluca Salvatori e il professor Riccardo Zandonini in rappresentanza del rettore.

Professor Zandonini, come si giunge a questo traguardo?
Questo rinnovato impegno programmatico è il risultato di una cooperazione scientifica e tecnologica del sistema della ricerca trentino con università e centri di ricerca indiani che si è rafforzata nel corso degli anni con reciproco beneficio. La prima "accelerazione" nelle relazioni scientifiche tra i partner ha avuto luogo a partire dal 2001 con la fondazione di una prima rete strutturata di collaborazioni INDITA-net (sostenuta dal Ministero degli Affari Esteri). Questa rete ha costituito la piattaforma di una serie di attività congiunte di formazione alla ricerca e, in particolare, del programma ITPAR.

Lei è il coordinatore scientifico del programma ITPAR. Quali sono gli obiettivi del programma?
I principali obiettivi di ITPAR sono: stabilire e rafforzare la collaborazione nell'ambito della ricerca tra istituzioni indiane e trentine per lo sviluppo di progetti congiunti di ricerca e di sviluppo tecnologico; identificare progetti congiunti all'interno dei quali sviluppare una mobilità bi-direzionale di ricercatori per brevi periodi e per lunghi periodi (in questo caso con l'assegnazione di borse Bose-Romagnosi); rafforzare le infrastrutture nei centri coinvolti in progetti congiunti di ricerca. Un obiettivo di più lungo periodo consiste nel porre le basi per la costituzione di centri di ricerca congiunti italo-indiani. Le aree prioritarie di cooperazione scientifica e tecnologica sono state finora quattro: Microsistemi; Fisica e Scienze dei materiali; Informatica; Telecomunicazioni. La seconda fase del programma introduce due nuove aree di ricerca congiunta: Nano-fotonica e Scienze cognitive-Neuroscienze.

> Porre le basi per la costituzione di centri di ricerca congiunti italo-indiani

La firma dell'accordo a New Delhi il 18 gennaio 2007

Quali attività sono state condotte durante la prima fase di ITPAR?
Durante il primo triennio del programma ITPAR, sono stati sviluppati e portati a termine quattro progetti congiunti all'interno dei quali sono giunti a Trento 46 studiosi e giovani ricercatori/dottorandi indiani. Nello stesso periodo 35 studiosi e ricercatori/dottorandi trentini e italiani hanno collaborato in India con i più prestigiosi istituti di ricerca scientifica e tecnologica indiani. Le pubblicazioni congiunte apparse finora in riviste internazionali sono state 35 e ancor più numerose le presentazioni dei risultati a conferenze internazionali.
Il programma ITPAR agisce, inoltre, da volano per nuove attività di formazione avanzata. Ne è un esempio il percorso in co-tutela nell'ambito del dottorato internazionale in Fisica organizzato congiuntamente dall'Università di Trento e dalla University of Hyderabad. Sono in fase di perfezionamento anche nuovi accordi di doppia laurea con importanti università indiane nel campo dell'informatica e delle telecomunicazioni.

I prossimi passi?
Entro giugno il comitato scientifico di ITPAR selezionerà i nuovi progetti congiunti da sviluppare nei prossimi anni in collaborazione con i partner indiani: università, Indian Institutes of Technology (IIT), Indian Institutes of Information Technology (IIIT), Tata Institute of Fundamental Research (TIFR).
Nel corso del 2007 il Centro Mente/Cervello dell'Università di Trento organizzerà in India, in collaborazione con il National Brain Research Centre di Maneswar, un workshop su *Cognitive Neurosciences* al quale saranno invitati tutti gli studiosi indiani che operano nel settore. Da tale confronto scaturiranno le proposte per nuovi progetti di ricerca da sviluppare congiuntamente. Nel lungo periodo rimane l'ambizione di estendere ITPAR a nuove aree e ad altre istituzioni universitarie e di ricerca italiane.

autore
Luisa Saviori è responsabile della Divisione Cooperazione e Mobilità internazionale dell'Università di Trento.

di Georgia Gabrielli
e Marinella Daidone

INVEST YOUR TALENT IN ITALY

"*We want you!*". Questo lo slogan che echeggiava dietro le quinte del roadshow di presentazione del progetto *Italia-India: investire in capitale umano* al quale l'Università di Trento ha partecipato lo scorso dicembre, facendo tappa in quattro importanti città indiane: Bangalore, Chennai, Mumbai e New Delhi. Una frase scherzosa, senza scopi evocativi di un reclutamento pertinace, ma che in qualche modo identifica il clima di sana competizione e determinazione con il quale i relatori hanno illustrato a folti gruppi di studenti indiani perché scegliere l'Italia come paese in cui investire per la propria formazione e il proprio futuro professionale.
Il progetto, promosso dal Ministero degli Affari Esteri, in collaborazione con UnionCamere, ICE (Istituto Commercio Estero), alcune università e camere di commercio italiane con il supporto della Camera di Commercio Indo-Italiana, propone un'innovativa strategia di internazionalizzazione che consiste nell'attrarre in Italia studenti indiani per formarli presso atenei italiani e metterli in contatto con imprese sul territorio per lo svolgimento di stage aziendali a completamento del corso universitario.
Al programma attualmente partecipano, oltre al nostro ateneo, altre sei prestigiose università, tra cui l'Università Bocconi e i Politecnici di Milano e di Torino. Agli studenti indiani che supereranno l'apposita selezione verranno offerte sostanziose borse di studio per la frequenza di corsi di laurea specialistici o di master di 1° o 2° livello nei settori dell'ICT, del management, del design e dal prossimo anno accademico anche delle bio-nano tecnologie.
Il progetto, che in India è stato divulgato col nome *Invest your talent in Italy*, ha l'obiettivo di promuovere la collaborazione tra il mondo imprenditoriale italiano e indiano e di incrementare il trasferimento di conoscenze e le relazioni in campo tecnologico tra i due paesi. A Trento gli studenti indiani avranno a disposizione un ampio ventaglio di opportunità di specializzazione nel settore dell'ICT. I corsi, offerti dal Dipartimento di Informatica e telecomunicazioni e svolti completamente in lingua inglese, includono i master di 2° livello in Computational and systems biology, in Nano e micro sistemi elettromeccanici, in Technologies for E-Government, lo European Master in Informatics e le lauree specialistiche in Ingegneria delle Telecomunicazioni e in Informatica, quest'ultima coperta da alcune borse di studio aziendali dell'importo di 8.000 euro, riservate agli studenti indiani.

> Attrarre in Italia studenti indiani per formarli in atenei italiani e metterli in contatto con le imprese

L'India guarda a queste iniziative con attenzione. Quale protagonista dello scenario economico internazionale con un trend di crescita che la porterà nei prossimi anni ai primissimi posti dell'economia mondiale, gode del vantaggio competitivo di avere a disposizione risorse giovani, con una buona conoscenza della lingua inglese e punte di eccellenza in alcuni campi dell'istruzione tra i quali proprio l'ICT. Lo scorso autunno una delegazione di giornalisti indiani inviata da due importanti testate giornalistiche indiane - *The Hindu* e *Deccan Herald* - ha visitato l'Università di Trento per verificare le opportunità offerte agli studenti indiani. Vani Doraisamy, che coordinava la delegazione, ci ha confermato che in India c'è un grande interesse per questo settore, che detiene un vero e proprio boom di gradimento. Molti studenti indiani sino ad ora hanno preferito gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e l'Australia, perché agevolati dalla conoscenza della lingua inglese. Il crescente interesse per il nostro paese dimostrato dall'India negli ultimi anni da una parte e lo sforzo delle istituzioni per offrire opportunità formative competitive a livello internazionale dall'altra sembrano creare le basi per una proficua collaborazione.

autore
Georgia Gabrielli lavora presso la Divisione Comunicazione e Orientamento dell'Università di Trento.

Marinella Daidone fa parte della redazione del periodico *Unitn.*

RICERCA

di Stefano Gialanella

Il restauro del contemporaneo

Università e Mart in un progetto di conservazione e restauro di opere contemporanee

Lucio Fontana, Concetto spaziale. La fine di Dio. *1963. Olio, sgraffito e paillettes su tela, 178x123 cm. Rovereto, Mart (deposito). Courtesy Fondazione Fontana, Milano (foto Archivio fotografico Mart)*

La giornata di studi che si è tenuta presso la sede del Mart di Rovereto lo scorso 5 febbraio è stata l'occasione per la presentazione di un progetto di ricerca che vede come proponenti il Mart e l'Università di Trento.

Il progetto mira a sviluppare iniziative di ricerca scientifica e di formazione incentrate sull'applicazione delle competenze nel settore della scienza e della tecnologia dei materiali presenti in ateneo alla realizzazione, conservazione e restauro di opere di arte contemporanea. Le problematiche che sono proprie del complesso universo dell'arte contemporanea richiedono approcci multidisciplinari e interdisciplinari, che non possono prescindere da un'accorta gestione e da un'efficace organizzazione.

Il progetto va a colmare un'oggettiva lacuna che da tempo si riscontra a livello internazionale nel campo dell'arte contemporanea, dovuta a un'insufficiente conoscenza e consapevolezza dei materiali e delle tecniche impiegati nella realizzazione delle opere. Questa lacuna ha degli aspetti particolarmente critici. Il primo è legato al notevole numero di materiali ai quali gli artisti hanno rivolto la loro attenzione che rappresenta uno dei tratti caratterizzanti di alcune forme dell'arte contemporanea. Il secondo, in parte conseguenza del precedente, si riferisce all'inadeguatezza dei metodi di intervento classici con la quale le scuole di conservazione e di restauro sovente si scontrano nel contesto contemporaneo. Al di là dei pur importanti riscontri di natura estetica, una conseguenza ovvia ed immediata di tale stato di cose riguarda la difficoltà e l'imbarazzo che talvolta incontrano i responsabili di progetti della conservazione e del restauro, di collezioni pubbliche e private, di gallerie d'arte (tutte professionalità che hanno avuto una rappresentanza altamente qualificata negli interventi della giornata di studi) nel fare fronte alla preservazione dei beni loro affidati.

> Il progetto prevede la realizzazione del Mart-Lab per le analisi diagnostiche

Il progetto prevede inizialmente una ricognizione per l'individuazione degli approcci metodologici e sperimentali potenzialmente interessanti. A questo scopo, alcune tematiche di interesse saranno approfondite nel corso di seminari organizzati in collaborazione con i maggiori esperti internazionali. Verranno inoltre condotte attività di ricerca, per le quali si utilizzerà la strumentazione già disponibile presso i Dipartimenti di Fisica e di Ingegneria dei materiali e tecnologie industriali, con lo scopo di valutare gli aspetti di fattibilità per la costituzione di strutture di ricerca stabili presso il Mart di Rovereto a iniziare dal Mart-Lab. Sarà proprio la realizzazione del Mart-Lab l'aspetto saliente della successiva fase del progetto. Esso costituirà un punto di riferimento di livello internazionale nel campo delle analisi diagnostiche, ma non solo, ai fini della conservazione e del restauro di opere contemporanee. Verranno attivate collaborazioni stabili con i principali centri di ricerca ed enti museali internazionali, che porteranno al consolidamento del ruolo del Mart-Lab. La formazione di un consortium di prestigio internazionale sarà il presupposto per una partecipazione competitiva ai bandi di finanziamenti nazionali e, soprattutto, europei. In futuro il progetto potrà inoltre positivamente interagire con altre iniziative dell'ateneo, arricchendosi delle numerose competenze esistenti.

autore
Stefano Gialanella è professore di Scienza e Tecnologia dei materiali presso la Facoltà di Ingegneria e di Archeometria presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Trento.

Il Mart di Rovereto, interno (foto Agf Bernardinatti)

MEMORIA

La Facoltà di Economia ricorda Alberto Silvestri

Dedicata allo studioso la sala conferenze

"Alberto Silvestri ha svolto un ruolo fondamentale nella fase iniziale di sviluppo del nostro ateneo. Il suo è stato un lavoro efficace di cui oggi si raccolgono i frutti. Per questo abbiamo voluto dedicargli una giornata di studio che vuole essere, allo stesso tempo, un momento di ricordo della sua grande umanità, ma anche una celebrazione del contributo scientifico importante che ha lasciato alla comunità accademica." Con queste parole il rettore Davide Bassi ha aperto lo scorso 1° dicembre la giornata dedicata al ricordo del professor Alberto Silvestri, docente di Fisica e Informatica e preside della Facoltà di Economia, scomparso improvvisamente all'età di 44 anni il 25 novembre 1986, mentre si stava recando a fare lezione.

Due momenti della giornata di studi dedicata ad Alberto Silvestri

Al giovane professore, che tanti in ateneo hanno avuto modo di conoscere e apprezzare, va il merito di aver introdotto l'idea dell'informatica e delle sue potenzialità all'Università di Trento e di aver gettato le basi per la costituzione di un'area di ricerca dedicata all'informatica e agli studi aziendali, che ancora oggi appare innovativa e originale nel panorama accademico nazionale.

La Facoltà di Economia, insieme a tutto l'ateneo, ha espresso la forte riconoscenza per il contributo significativo di Alberto Silvestri, attraverso le parole del preside Paolo Collini, che, pur non avendo conosciuto personalmente lo studioso, ha messo in rilievo come la sua prematura scomparsa ha lasciato un segno profondo in facoltà e nella comunità scientifica: "La sua presenza forte e le sue intuizioni, che oggi portano a tanti positivi risultati, costituiscono parte del dna della nostra storia."

I diversi interventi della giornata di studi hanno ripercorso le tappe della carriera di Silvestri e i brillanti risultati ottenuti negli anni nel settore delle tecnologie avanzate per l'informatica.

Per rendere tangibile il ricordo del professore e far comprendere la portata del suo esempio e della sua eredità di studioso, la Facoltà di Economia ha deciso di intitolare ad Alberto Silvestri la sala conferenze, luogo tradizionalmente deputato all'incontro, alla riflessione e all'approfondimento scientifico. Il rettore e il preside, insieme alla moglie del professor Silvestri, hanno quindi svelato la targa che ricorderà d'ora in poi l'intitolazione della sala, alla presenza di docenti, ricercatori e collaboratori che lo hanno conosciuto e apprezzato.

ALUMNI

intervista a Delia Baldassarri

Dagli studi a Trento all'insegnamento a Princeton

Intervista alla giovane sociologa Delia Baldassarri

Dopo aver conseguito il diploma di laurea e il dottorato di ricerca presso la Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento, Delia Baldassarri a soli 29 anni ha ottenuto un incarico come Assistant Professor a Princeton. Le abbiamo rivolto alcune domande.

Professoressa Baldassarri, lei ha studiato presso l'Università di Trento. La sua tesi di dottorato è stata premiata dall'ateneo come una delle migliori dell'anno accademico 2004-2005. Ci può parlare del suo percorso di studi?

Come molti, a Trento e a Sociologia ci sono capitata un po' per caso, più spinta dalla curiosità che dalla certezza di cosa tale corso di studi potesse offrire. Ma fin da subito, la qualità dell'insegnamento accademico unita ad una città che non indulge in distrazioni mi hanno dato modo di gustare al meglio questa disciplina. Trento offre un programma di studi completo, capace di trasmettere la ricchezza e l'ecletticità delle teorie sociologiche, ed al contempo, data la sua attenzione alla metodologia e alla ricerca empirica, educare al rigore e all'eleganza delle spiegazioni scientifiche. Credo che la combinazione di una buona preparazione teorica con i necessari rudimenti statistici sia stato ciò che mi ha permesso di fare una ricerca nuova ed originale già a partire dalla mia tesi di laurea, successivamente pubblicata come *La semplice arte di votare. Le scorciatoie cognitive degli elettori italiani* (Il Mulino, 2005).

A Trento ho poi conseguito il dottorato in Sociologia e ricerca sociale (2002-2005), occupandomi in questo caso di azione collettiva. Il programma di dottorato ha un prestigioso collegio docenti, lascia grande libertà nei temi di ricerca ed ha una genuina apertura internazionale. Questo mi ha permesso di sperimentare nuove direzioni di ricerca e di familiarizzare non solo con la sociologia italiana ma anche con i principali sviluppi della disciplina a livello internazionale.

Dove lavora attualmente e come ha avuto l'opportunità di ricoprire un ruolo così prestigioso?

Ho recentemente accettato un incarico di Assistant Professor a Princeton, dopo essere stata negli ultimi tre anni Visiting Scholar alla Columbia University di New York. Ovviamente, la fortuna gioca sempre la sua parte ed io ne ho avuta molta. Ma vi sono pure aspetti più tangibili. Innanzitutto devo ringraziare alcuni docenti, tra cui in particolare Mario Diani, per avermi spinto verso esperienze internazionali e sostenuto nella mia scelta di iniziare la mia carriera accademica negli USA.

Gli anni passati alla Columbia sono stati importanti tanto per la mia maturazione professionale quanto per adattarmi alle aspettative e agli standard di eccellenza di queste istituzioni. Ad essere sincera, sono io la prima ad essere sorpresa per l'interessamento non solo di Princeton ma di numerose altre università americane, nonostante io sia solo agli inizi. In realtà questo rivela il relativo grado di apertura di queste istituzioni e soprattutto la loro propensione a pensare in prospettiva e a scommettere sul potenziale delle persone. Non a caso la domanda più ricorrente durante le mie visite a queste università è stata *"What's your next project?"*.

Può dirci brevemente quali sono le ricerche di cui si sta occupando?

In termini molto generali, mi occupo di sociologia politica, coprendo temi che vanno dal comportamento di voto, all'azione collettiva, alla struttura della società civile. Nell'ultimo periodo mi sono concentrata sulle dinamiche di polarizzazione sociale e politica e sulle loro possibili conseguenze sulla stabilità sociale. Questa ricerca mi permette di affrontare temi di portata più generale, quali il ruolo del contesto, dei network relazionali e della struttura sociale nell'influenzare la formazione di opinioni, identità e, in ultimo, il comportamento politico di individui e gruppi.

Delia Baldassarri e Mario Diani

SEMINARI

di Luigi Blanco

A trent'anni da *Lo stato moderno*

Bilanci e tendenze a partire dalla pubblicazione dell'antologia curata da Rotelli e Schiera

Frontespizio della prima edizione del Leviatano *di T. Hobbes*

Dal 1971 al 1974 videro la luce, per i tipi de Il Mulino, i tre volumi dell'antologia *Lo Stato moderno*, a cura di Ettore Rotelli e Pierangelo Schiera: I. *Dal Medioevo all'età moderna; II. Principi e ceti; III. Accentramento e rivolte*. A trent'anni e oltre dalla pubblicazione di questa fortunata antologia, che ha raccolto i contributi più significativi della storiografia internazionale, le è stato dedicato un seminario organizzato dal Dipartimento di Scienze umane e sociali dell'Università di Trento. Il seminario, che si è svolto presso la Facoltà di Sociologia nei giorni 15-16 dicembre, ha visto la partecipazione di numerosi e prestigiosi studiosi italiani come Francesco Benigno, Angela De Benedictis, Francesco Di Donato, Elena Fasano Guarini, Maurizio Fioravanti, Luca Mannori, Marco Meriggi, Gianfranco Poggi, Maurizio Ricciardi. Suddivisa in due sezioni - *Lo "Stato moderno" e il suo passato* e *Lo "Stato moderno" e il suo presente* - l'iniziativa ha rappresentato un'occasione per riprendere la discussione su un tema che continua a suscitare dibattiti storiografici e si qualifica come ambito di ricerca multidisciplinare. L'intervento introduttivo di Ettore Rotelli ha posto l'accento, in polemica con la tendenza storiografica propensa a sottolineare la crisi della statualità, sullo Stato moderno come grande fatto organizzativo e di struttura che ha trasformato la civiltà e la società occidentali. L'intervento di Pierangelo Schiera ha tracciato invece le grandi linee evolutive di questa forma storicamente determinata di organizzazione del potere fino allo Stato costituzionale ottocentesco e a quello democratico e sociale novecentesco, sottolineando l'importanza degli elementi culturali e dottrinari dello Stato moderno come potente fattore di disciplinamento sociale.

> Lo Stato moderno come fattore di trasformazione della società occidentale

Gli interventi che hanno animato il dibattito si sono soffermati prevalentemente sui due nuclei tematici principali del seminario: da un lato l'importanza e la funzione di quella iniziativa editoriale per la storiografia italiana e dall'altro gli orientamenti successivi degli studi e delle interpretazioni sulla vicenda dello Stato moderno in Europa. Non sono mancate posizioni diverse, che sono poi quelle che continuano ad animare il dibattito storiografico internazionale, tra chi considera quel processo storico come uno dei punti più alti raggiunti dalla civiltà europea e chi invece sostiene che si sia trattato di un mito e di una invenzione storiografica. Nel proporre una molteplicità di punti di vista, il seminario ha fornito un utilissimo bilancio degli studi sulla formazione dello Stato moderno negli ultimi trent'anni, sottolineandone le più interessanti prospettive storiografiche. Il seminario ha contribuito inoltre ad illustrare una pagina significativa di storiografia "trentina", poiché si è svolto presso quella Facoltà di Sociologia che è stata la culla dell'ateneo, dove hanno insegnato sia Ettore Rotelli che Pierangelo Schiera. Con il loro magistero si è realizzato un solido legame con due importanti istituzioni culturali e scientifiche, la Fondazione italiana per la storia amministrativa e l'Istituto per la scienza dell'amministrazione pubblica, entrambe sorte a Milano negli anni Sessanta. Il legame è poi continuato con la fondazione, ad opera di Paolo Prodi, dell'Istituto Storico italo-germanico, che ha sviluppato temi e filoni storiografici diversi, pur mantenendo come nucleo centrale di studio e di ricerca storica le istituzioni politiche, in un'ottica di storia costituzionale intesa in senso lato.

autore
Luigi Blanco è professore associato di Storia delle istituzioni politiche presso la Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento.

DOTTORATI DI RICERCA

di Lino Giusti

La Strategia di Lisbona: una sfida aperta

La *lectio magistralis* di Carlo Ottaviani all'ICT International Doctorate School

"Per trasformare l'Unione Europea nell'economia basata sulla conoscenza più dinamica e competitiva del mondo è necessario fare leva sul coinvolgimento emozionale della gente e non solo sul pensiero razionale dei politici". Questo il messaggio lanciato da Carlo Ottaviani, vice presidente di STMicroelectronics, ad una platea gremita di studenti, imprenditori, docenti e ricercatori durante la cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico dell'ICT International Doctorate School dell'Università di Trento.

La cerimonia, presieduta dal coordinatore Dario Petri, costituisce ormai un'occasione tradizionale per favorire l'incontro e il dialogo tra università, imprese e istituzioni che formano il sistema della ricerca in Italia e in Europa.

La scuola di dottorato, attivata dal Dipartimento di Informatica e telecomunicazioni, con oltre 150 studenti provenienti da tutto il mondo, costituisce da anni un punto di riferimento nel settore Information and Communication Technologies a livello regionale, nazionale ed europeo.

Un gruppo di studenti dell'ICT International Doctorate School

Caratteristica principale del dottorato ICT è la forte dimensione industriale

Una scuola di dottorato con 150 studenti provenienti da tutto il mondo

Caratteristica principale del dottorato ICT - che ha durata triennale e si svolge in lingua inglese - è la forte dimensione industriale. Le tematiche teoriche di ricerca hanno infatti una valenza applicativa e molte tesi, prodotte nell'ambito della scuola, coprono il continuum tra la ricerca industriale innovativa e la ricerca teorica. Il coinvolgimento dell'industria garantisce il valore applicativo della ricerca, mentre l'università ne garantisce l'aspetto innovativo.

La sfida lanciata sette anni fa con la Strategia di Lisbona è oggi al centro di un ampio dibattito internazionale e Ottaviani ha scelto l'Università di Trento per portare un contributo originale, basato sulla convinzione che l'obiettivo fissato nel 2000 debba essere perseguito nonostante le difficoltà finora incontrate. L'alternativa, in un mondo che premia sempre di più i paesi all'avanguardia nella ricerca, è lasciare definitivamente la ribalta a Stati Uniti, India e Cina che si confrontano sulla base di risorse umane d'eccellenza.

Carlo Ottaviani vice presidente di STMicroelectronics

Nella sua *lectio magistralis* Ottaviani ha citato grandi progetti del passato che hanno ispirato lo sviluppo dell'uomo come le spedizioni di Vasco De Gama o il programma di sbarco sulla luna lanciato da Kennedy. Nel tracciare la storia della sua azienda Ottaviani ha messo in rilievo come STMicroelectronics si sia trasformata negli anni in uno dei giganti della microelettronica a livello mondiale. "Se STM è riuscita a moltiplicare le sue vendite per cento allora anche la Strategia di Lisbona è un sogno realizzabile, magari non entro il 2010, ma da perseguire fino in fondo senza lasciarsi frenare da difficoltà ed imprevisti", ha sottolineato Ottaviani, per il quale la chiave del successo di imprese epocali è spesso legata alla capacità dei leader di catturare l'immaginazione delle masse con sogni e progetti affascinanti. L'Unione Europea non è ancora riuscita a trasmettere ai suoi cittadini il senso più profondo della Strategia di Lisbona e per questo siamo ancora così lontani dall'obiettivo condiviso sette anni fa.

autore
Lino Giusti lavora presso il Dipartimento di Informatica e telecomunicazioni dell'Università di Trento.

UNIVERSITÀ E SPORT

di Barbara Tomasi

2 ori e 2 bronzi alle Universiadi

Sopra: Giulia Gianesini medaglia d'oro nel super gigante femminile (foto Penny, Richiardi fotocronache); sopra e a destra: la squadra di pattinaggio di velocità composta da Matteo Anesi, Enrico Fabris e Luca Stefani (foto Zangy, Richiardi fotocronache)

Grande successo per la delegazione italiana che ha gareggiato alle Universiadi invernali 2007. L'edizione di quest'anno si è svolta a Torino dal 17 al 27 gennaio ed ha registrato un record di partecipanti. 2500 atleti in rappresentanza di una cinquantina di paesi si sono sfidati sulle piste di pattinaggio (pattinaggio artistico, di velocità, short track e sincronizzato), su quelle di sci (alpino, di fondo, combinata nordica, salto, snowboard, biathlon) e nei campi di hockey su ghiaccio e curling.

L'Italia, che poteva contare su 135 sportivi pronti a difendere la sua bandiera, ha raggiunto il terzo posto nella classifica finale del medagliere, totalizzando 17 medaglie: 9 d'oro, 2 d'argento e 6 di bronzo. È stata preceduta dalla Corea del Sud e dalla Russia.

Alla realizzazione di questo splendido risultato ha contribuito anche l'impegno di alcuni studenti iscritti all'Università di Trento. Luca Stefani (Facoltà di Sociologia) ha ottenuto l'oro nell'inseguimento a squadre maschile di pattinaggio di velocità, gareggiando assieme a Matteo Anesi e Enrico Fabris, medaglie d'oro all'Olimpiade invernale Torino 2006. Un altro studente del nostro ateneo, Giorgio Battisti, ha fatto parte della squadra vincente come riserva.

Sempre nel pattinaggio, Gianluigi Nover (Facoltà di Scienze) è riuscito a strappare, assieme agli altri componenti della staffetta maschile di short track, un ottimo terzo posto finale, dopo le squadre coreana e cinese.

Nello sci alpino, l'oro è andato a Giulia Gianesini (Facoltà di Giurisprudenza), che si è imposta nel super gigante femminile, staccando di 1,15 secondi l'altra italiana Alessia Pittin.

Fulvio Scola, invece, ha conquistato il bronzo nello sprint 1,4 km dello sci di fondo.

Altri atleti dell'Università di Trento hanno fatto parte della squadra italiana di hockey: Francesco Adami, Paolo Bustreo, Thomas Dantone, Enrico Dorigatti, Julian Mascarin. Paolo Bacchin, Massimo Penasa e Valentina Puntel, infine, hanno gareggiato rispettivamente nel pattinaggio artistico, nello sci alpino e nel biathlon.

Tutti hanno comunque portato a casa il ricordo di un'emozionante manifestazione sportiva e culturale allo stesso tempo. I giochi, infatti, che coinvolgono studenti-sportivi di tutto il mondo, si propongono l'obiettivo di conciliare universalità, sport e università, richiamati e fusi nel nome "Universiadi".

autore
Barbara Tomasi frequenta il corso di laurea specialistica in Storia della civiltà europea e collabora con la redazione di *Unitn*.

CONVEGNI SEMINARI INIZIATIVE

www.unitn.it/events
convegni@unitn.it
tel. 0461 883225

5-9 marzo 2007
Servizio placement dell'ateneo
Corso di formazione
HR: Professionisti per le Risorse umane
Centro Congressi Panorama, Sardagna

8 marzo 2007 ore 15.00
Dipartimento di Studi letterari, linguistici e filologici
Seminario internazionale sul romanzo
(Eraldo Affinati)
Via S. Croce 65, Trento

8 marzo 2007 ore 18.00
Servizio di Consulenza psicologica
Incontri con Psiche
Prendersi cura di Psiche
(Carolina Coco e Paola Venuti)
Sala di lettura, via Prepositura 48, Trento

12 marzo 2007 ore 21.00
Laurea specialistica in Lavoro, organizzazione e sistemi informativi
Rassegna cinematografica
Clerks (Commessi)
Facoltà di Sociologia, piazza Venezia 41, Trento

14 marzo 2007 ore 15.00
Ateneo
Inaugurazione del Centro interdipartimentale Mente/Cervello (CIMeC)
Laboratori di Neuroimmagine funzionale, via delle Regole 101, Mattarello

19 marzo 2007 ore 21.00
Laurea specialistica in Lavoro, organizzazione e sistemi informativi
Rassegna cinematografica
Cacciatore di teste (Le couperet)
Facoltà di Sociologia, piazza Venezia 41, Trento

19-23 marzo 2007
CUDAM
Corso
Numerical methods for evolutionary partial differential equations
Via Mesiano 77, Trento

22 marzo 2007 ore 15.00
Dipartimento di Studi letterari, linguistici e filologici
Seminario internazionale sul romanzo
(Gianluca Gigliozzi)
Via S. Croce 65, Trento

22 marzo 2007 ore 15.30
Progetto di ateneo Scienza, Tecnologia e Società
Seminario
Digital media e proprietà intellettuale
(Leonardo Chiariglione)
Sala Fondazione Caritro, via Calepina 1, Trento

26 marzo 2007 ore 21.00
Laurea specialistica in Lavoro, organizzazione e sistemi informativi
Rassegna cinematografica
Due sulla strada (The Van)
Facoltà di Sociologia, piazza Venezia 41, Trento

30 marzo 2007 ore 10.00
Adesione alla Campagna del Millennio delle Nazioni Unite
Giornata di studio
L'università attore della cooperazione allo sviluppo
Facoltà di Giurisprudenza, via Verdi 53, Trento

30 marzo 2007
Adesione alla Campagna del Millennio delle Nazioni Unite
Open Space Technology
Muoversi a Trento: cosa proponi tu?
Per una mobilità amica.
Spazio aperto alla discussione

2 aprile 2007 ore 21.00
Laurea specialistica in Lavoro, organizzazione e sistemi informativi
Rassegna cinematografica
North Country (Storia di Josey)
Facoltà di Sociologia, piazza Venezia 41, Trento

CONVEGNI

Diritto e politica

Un Progetto Speciale di Ateneo e un convegno interdisciplinare alla Facoltà di Giurisprudenza

di Paolo Carta e Fulvio Cortese

Il 24 e il 25 novembre 2006 si è tenuto presso la Facoltà di Giurisprudenza un convegno su *Ordine giuridico e ordine politico: esperienze, lessico, prospettive*. L'incontro, organizzato dal Dipartimento di Scienze giuridiche, che ha visto il coinvolgimento di storici, costituzionalisti e amministrativisti, è stato anche l'occasione per fare il punto sulle ricerche svolte nell'ambito di un Progetto Speciale di Ateneo, finanziato per l'anno 2006 e coordinato da un'équipe interdisciplinare di docenti afferenti al dipartimento.

Il Parlamento europeo

La riflessione ha avuto luogo nella nuova aula magna della Facoltà di Giurisprudenza ed è stata preceduta da un saluto inaugurale del rettore Davide Bassi. Essa si è articolata in tre distinte fasi. La prima, di carattere storico, è stata coordinata dalla professoressa Anna Lazzarino Del Grosso, dell'Università di Genova, ed è stata dedicata all'approfondimento critico del rapporto tra ordine giuridico e ordine politico nel contesto dell'analisi sulla storia istituzionale dello Stato italiano e di alcuni dei suoi più importanti organi costituzionali durante l'età liberale e il ventennio fascista. In questa prospettiva si sono sviluppati i contributi, dei professori Guido Melis, dell'Università di Roma-La Sapienza, e Francesco Soddu, dell'Università di Sassari. Una linea di pensiero anticipata nella sua relazione introduttiva dal professor Diego Quaglioni dell'Università di Trento, che si è soffermato sul peculiare e significativo approccio interpretativo offerto da Vittorio Emanuele Orlando, sin dalla prolusione tenuta presso la Regia Università di Modena il 4 dicembre 1885. È emerso in questo modo il filo conduttore delle due giornate di studio: l'esperienza storica delle trasformazioni delle istituzioni politiche si ripercuote necessariamente sull'assetto dei sistemi giuridici, costringendo i giuristi e i protagonisti della politica a rinnovare, di volta in volta, la ricerca delle ragioni profonde della legalità e dello stato di diritto.

> Rinnovare la ricerca delle ragioni profonde della legalità e dello Stato di diritto

La seconda fase si è rivolta, sotto la guida del professor Antonio D'Atena dell'Università di Roma-Tor Vergata, ad uno sviluppo ulteriore dei temi affrontati nella prima fase, con particolare attenzione al valore che, nella ricostruzione delle relazioni tra diritto e politica, hanno le formulazioni linguistiche e le definizioni concettuali del diritto pubblico, sia nazionale sia comparato. La discussione è stata preceduta dalle relazioni del professor Giovanni Guzzetta dell'Università di Roma-Tor Vergata, che si è soffermato sulle difficoltà lessicali della definizione giuridica dell'Unione Europea e dei suoi potenziali sviluppi "costituzionali", del professor Antonio Romano Tassone dell'Università di Messina, che ha analizzato alcuni sintomatici casi di rapporto e condizionamento tra autorità pubblica e legittimazione politica, e del professor Roberto Toniatti dell'Università di Trento, che ha fornito alcuni esempi della relatività e della storicità dei concetti e degli istituti del diritto costituzionale, risultati dall'analisi comparatistica e dall'esame del raffronto tra l'esperienza anglosassone e quella continentale.

La terza fase, infine, presieduta dalla professoressa Daria de Pretis dell'Università di Trento, si è concentrata sulle evoluzioni più recenti del tema, con particolare riferimento alle modalità con le quali il diritto costituzionale e il diritto amministrativo si rapportano ai mutamenti dello scenario geopolitico tradizionale e ai fenomeni più significativi della globalizzazione.

> Le trasformazioni delle istituzioni politiche si ripercuotono sui sistemi giuridici

Sul punto si sono rivelati di estremo interesse i contributi dei professori Roberto Bin, dell'Università di Ferrara, e Giandomenico Falcon, dell'Università di Trento: da un lato, infatti, è stata offerta una rilettura complessiva degli sviluppi più recenti del rapporto tra costituzione, politica e mercato, nel prisma dell'illustrazione del significato originario del costituzionalismo moderno e della funzione socio-economica dei principi di garanzia in esso affermati; dall'altro, invece, si è dato spazio ad una attenta disamina dei nuovi istituti e procedimenti, dalla caratterizzazione tipicamente amministrativa, introdotti nell'ambito del funzionamento di alcuni dei più tipici organismi internazionali del "governo" globale. In questa cornice, infine, è stata fornita, dal professor Luigi Benvenuti dell'Università di Venezia, una compiuta ricostruzione dell'estrema varietà di ricostruzioni e di interpretazioni che nel corso degli ultimi anni la dottrina pubblicistica si è sforzata di elaborare, nel tentativo di ripensare alla funzione prescrittiva del linguaggio giuridico e alla difficoltà che tale funzione conosce di fronte alla rapidità delle trasformazioni istituzionali in atto.

Gli atti del convegno, corredati da un'apposita introduzione e da ulteriori interventi e comunicazioni, saranno pubblicati entro il 2007 a cura del Dipartimento di Scienze giuridiche.

autore
Paolo Carta è professore straordinario di Storia delle dottrine politiche presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento.

Fulvio Cortese è dottore di ricerca in Libertà Fondamentali.

OPERA UNIVERSITARIA

OPERAZIONE CINEMA

È iniziata il 28 febbraio la rassegna *Operazione cinema* dal titolo *Di belle speranze - Nuovo cinema internazionale* dedicata alle opere migliori di giovani registi che, nonostante le frequenti affermazioni ai festival, trovano con fatica la via della promozione commerciale.
La rassegna, organizzata dall'Opera Universitaria, si svolge presso il cinema Multisala Astra nelle serate di mercoledì alle ore 21, il costo del biglietto è di 5 Euro, ridotto a 3 per gli studenti in possesso della Carta dello Studente.

I film in programma:

28 febbraio - **Thank you for smoking** di Jason Reitman (Usa 2005)
7 marzo - **A est di Bucarest** di Corneliu Porumboiu (Romania 2006)
14 marzo - **American dreamz** di Paul Weitz (Usa 2006)
21 marzo - **A soap** di Pernille Fischer Christensen (Danimarca 2005)
28 marzo - **Il calamaro e la balena** di Noah Baumbach (Usa 2005)
4 aprile - **13 - Tzameti** di Gela Babluani (Francia-Georgia 2005)
18 aprile - **A bittersweet life** di Ji-woon Kim (Corea 2005)
25 aprile - **Whisky** di Pablo Stoll e Juan Pablo Rebella (Uruguay-Argentina 2004)

Unitn. Periodico di informazione, politica e cultura dell'Università degli Studi di Trento Direzione e redazione: *Università degli Studi di Trento, Via Belenzani, 12 - I - 38100 Trento, tel. 0461 881201-2811, fax 0461 881247, e-mail unitn@unitn.it, http://www.unitn.it/unitn - Febbraio 2007, Anno X, numero 88, Iscr. Reg. Stampe del Trib. di Trento n. 1005 del 4.8.98.* Direttore responsabile: *Antonio Scaglia* Direttore: *Enzo Rutigliano* Comitato di redazione: *Marinella Daidone, Francesca Menna, Elisabetta Nones* Coordinamento: *Marinella Daidone* Grafica e impaginazione: *Pio Nainer Design Group* Stampa*: Grafiche Dalpiaz*. Hanno collaborato a questo numero: Delia Baldassarri, Luigi Blanco, Stefano Caneppele, Paolo Carta, Carlo Casonato, Fulvio Cortese, Andrea Di Nicola, Georgia Gabrielli, Stefano Gialanella, Lino Giusti, Sandra Pietrini, Luisa Saviori, Barbara Tomasi. Foto: *Agf Bernardinatti, archivio fotografico d'ateneo e altri.* Numero chiuso in tipografia in data 28 Febbraio 2007.